

Troppo cash, la card è meglio un tetto Ue per le commissioni

LA POSSIBILITÀ DI UTILIZZARE PIÙ CONTANTI SPIANA LA STRADA AL DIBATTITO SULL'EVASIONE, MA RIAPRE ANCHE LA QUESTIONE SUI COSTI DI GESTIONE A LIVELLO EUROPEO GIÀ INDIVIDUATE LE SOGLIE PER LA MONETA ELETTRONICA

In principio erano 20 milioni di lire che con l'avvento della divisa unica sono diventati 12.500 euro. La scomodità di portarsi in tasca tale somma non è mai stata in discussione, ma l'obbligo di pagare in contanti solo conti inferiori a mille euro ha suscitato la reazione di chi al posto del portafoglio è solito girare con una valigetta di denaro sonante. La loro protesta ha trovato eco nel governo Renzi che dopo i tagli all'uso del contante operata perfino dai governi Berlusconi ha pensato di rialzare a 3mila euro la soglia dei pagamenti ammessi.

La prima sforbiciata era arrivata dal governo Prodi che nel 2008 portò l'asticella a 5mila euro. Tornato Berlusconi al potere, tornano i 12.500 euro, finché la crisi e i malconci bilanci dello Stato hanno spinto il ministero dell'Economia a intraprendere una più seria lotta all'evasione. Nel 2010 la soglia è scesa a 5mila euro e l'anno successivo a 2.500.

Il colpo decisivo è arrivato con l'austerità di Mario Monti che senza troppi pensieri ha portato il limite dell'uso dei contanti a mille euro. Ora il premier Matteo Renzi, con il disappunto di parte della maggioranza e il plauso del Nuovo centro destra di Angelino Alfano ha proposto

con la Legge di Stabilità di allineare l'Italia al Belgio: anche lì la soglia è di 3mila euro, il limite più alto in Europa nei Paesi in cui vige un divieto. Gli altri sono Portogallo e Francia con mille euro e Grecia con 1.500 euro. Nel resto della Ue invece non vi è nessun obbligo e si può pagare sempre come e quanto si vuole.

Il problema della circolazione del contante è più sentito là dove l'evasione fiscale è maggiore, perché si presuppone che l'economia in nero non viaggi attraverso i canali che rendono tracciabile il percorso dei pagamenti. Non vi è comunque un rapporto diretto tra il valore delle soglie e le cifre ipotetiche che ruotano intorno all'economia sommersa. In Italia il valore dell'evasione è stimata intorno al 21,1% del Pil, in Belgio al 16,4%, mentre in Portogallo e in Francia è stimata rispettivamente al 19% e al 9,9%. Del resto in Paesi giudicati virtuosi sul fronte del sommerso come Austria (7,5%) e Olanda (9,1%) non ci sono restrizioni all'uso del denaro.

La grande evasione ha imparato a passare dalle banche e la corruzione associata alle valigette di denaro ha sviluppato da tempo canali di pagamento alternativi. La lotta al contante oggi colpisce l'evasione di piccolo cabotaggio, che va comunque combattuta, e trova una sua ragione d'essere nel costo che la gestione delle banconote impone al sistema. Il calcolo è stato compiuto da una controparte tutt'altro che disinteressata, la Banca d'Italia, tra i cui compiti vi è anche quello di fornire di valuta l'intero sistema creditizio del

Paese. La spesa è di 15 miliardi di euro l'anno, circa l'un per cento del Pil nazionale. Il 49% di questi costi è sostenuto da banche e infrastrutture per l'offerta dei servizi di pagamento, mentre il 51% è a carico delle imprese. I mali dell'uso del contante sono noti, ma poi vi sono anche problemi da superare come convincere gli italiani a pagare senza far ricorso alle banconote. Via Nazionale ha delineato lo scenario italiano in controllo su quello europeo. Da Milano a Roma, ben l'83% delle transazioni complessive è eseguito in contante a fronte di una media europea del 65%. E le operazioni compiute con sistemi di pagamento diversi sono solo 71 all'anno, quando in Europa la media è di 187 (Area Euro 194). Il confronto con i tre più grandi Paesi europei è impietoso: nel Regno Unito se ne fanno 292, in Francia 276 e in Germania 222. Ma oltre a essere affezionati alle banconote, gli italiani non sono nemmeno parsimoniosi perché quando evitano i contanti utilizzano i mezzi più costosi, primi fra tutti gli assegni. Di quelle 71,2 operazioni, 19,12 sono eseguite con assegni, 11,12 con bonifici, 9,9 con addebiti e 31,06 con carte.

Per incrementare l'uso di strumenti alternativi, il governo, lo stesso che in una politica ondivaga ha alzato la soglia del contante, ha imposto nell'estate scorsa che tutti i professionisti, gli artigiani e i commercianti si dotino di Pos per bancomat o carte di credito. E ha anche imposto l'obbligo di accettare le carte per pagamenti a partire dai 30 euro. La norma avrebbe

dovuto agevolare lo sviluppo dei pagamenti elettronici, ma così non è stato perché è venuta meno l'introduzione di sanzioni contro gli inadempienti.

A non far apparire l'operazione come un favore alle banche, ci ha pensato invece l'Unione europea che qualche mese prima dell'introduzione dell'obbligo di Pos, ha imposto un tetto comunitario al costo delle commissioni: 0,3% per le carte di credito e 0,2% per i bancomat.

La speranza di Bruxelles è che i nuovi limiti si traducano in una riduzione dei prezzi dei beni e dei servizi. Su un valore di pagamenti pari a 100 miliardi di euro, la stima è di risparmi per 730 milioni l'anno per i consumatori e di 6 miliardi per i commercianti. Serve poi più trasparenza sui costi dei pagamenti elettronici. Uno studio commissionato da Jusp, una start up specializzata nel campo del mobile payment e concorrente delle banche, condotto su un milione di esercenti dotati di Pos, ha evidenziato che il 90% di questi non sarebbe a conoscenza dei costi a causa della poca chiarezza delle condizioni dettate dagli istituti di credito.

La soluzione sarebbe quella di adottare gli stessi principi e le stesse regole di trasparenza già in uso per i conti correnti, i mutui e i prestiti, introducendo un indicatore sintetico dei costi che li riassume in un unico numero.



Peso: 69%



Da Milano a Roma, ben l'**83%** delle transazioni complessive è eseguito in contante a fronte di una media europea del **65%**. E le operazioni compiute con sistemi di pagamento diversi sono solo **71**



Con la Legge di Stabilità la soglia al contante è stata alzata a **3mila euro**. Il precedente limite di mille euro era stato fissato nel 2012 dal governo Monti



Peso: 69%